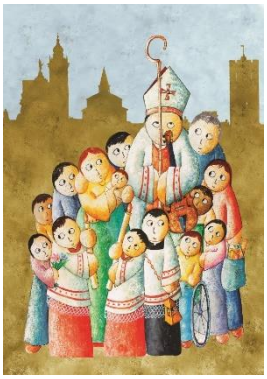

Lettera di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiterale 1
della Comunità Ecclesiale Territoriale 8 Isola Bergamasca

Bergamo, 1 gennaio 2022
Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cari presbiteri, care sorelle, cari fratelli,

desidero aprire questa lettera, manifestandovi la mia commossa riconoscenza per l'accoglienza che mi avete riservato e per la testimonianza che mi avete donato. Sono venuto come pellegrino in mezzo a voi, con il desiderio e la speranza di riconoscere e incontrare il Signore: così è stato. È un grandissimo dono, e invito anche voi a riconoscerne la presenza nella vita quotidiana delle vostre parrocchie, delle famiglie, persone che le costituiscono.

Insieme alla riconoscenza, vi consegno anche la gioia dell'incontro: in un tempo nel quale l'incontro personale è diventato meno frequente, la possibilità che mi avete offerto di vedervi, ascoltarvi, parlarvi e di pregare insieme, è stata una vera grazia.

Tutte le tappe di questo pellegrinaggio sono state ricche e significative, perché preparate con cura: anche di questo vi sono grato. Non dimenticherò la preghiera condivisa del Santo Rosario e le celebrazioni dell'Eucaristia domenicale, che hanno superato tutte le mie aspettative, non solo per il numero di coloro che vi hanno partecipato, ma particolarmente per la fede condivisa che vi abbiamo sperimentato.

Gli incontri con le realtà parrocchiali e con ciascuno dei sacerdoti presenti nelle vostre comunità sono stati intensi e arricchenti: riprenderò alcuni temi emergenti nelle prossime righe. Si sono rivelati molto significativi anche gli incontri con la Fraternità presbiterale e mentre rinnovo la mia riconoscenza a tutti i presbiteri che la compongono, desidero riconoscere e ringraziare il Moderatore don Claudio Dolcini per il servizio che svolge, particolarmente in questa circostanza.

La pandemia continua a condizionare la vita delle famiglie e anche delle nostre comunità, avendo causato molta sofferenza e modificato comportamenti personali, sociali e comunitari. Proprio per questi motivi, ci lasciamo interpellare da credenti, scorgendo dentro e oltre le pieghe oscure di questa prova, la luce di testimonianze incancellabili e la forza della fede e dell'amore di molti. Siamo consapevoli che la vita quotidiana esige di corrispondere agli impegni propri di ogni famiglia e di ogni persona: nello stesso tempo, non possiamo disperdere il patrimonio morale e spirituale che si è rivelato ed arricchito in questo tempo difficile. Esperienze e modalità nuove della vita parrocchiale, meritano di essere considerate con ponderatezza, condividendo nella parrocchia e tra parrocchie i percorsi che si sono prospettati in questo tempo. Con convinzione, vogliamo alimentare, il sentimento di fiducia che scaturisce dalla fede nel Signore crocifisso e risorto.

Ora condivido con voi alcune riflessioni che sono frutto di questa bella esperienza, ordinandole nelle tre dimensioni della vita parrocchiale che abbiamo continuamente evocato: la fraternità, l'ospitalità e la prossimità.

La fraternità.

Non ritorno sulle molte riflessioni che, a partire dalla lettera di apertura, dalle vostre relazioni e dai miei interventi sono emerse. Mi propongo di sottoporvi qualche semplice e particolare attenzione che mi sembra meritevole della vostra considerazione.

Papa Francesco insiste perché la Chiesa in tutte le sue articolazioni assuma una forma sempre più sinodale, coinvolgendo tutti coloro che formano il Popolo di Dio. Si tratta di un percorso impegnativo e per molti aspetti del tutto inedito. Non possiamo sottovalutare tutte le forme esistenti, nelle quali già ora si manifesta la sinodalità della Chiesa: gli Organismi di comunione, rappresentati dai Consigli pastorali e degli Affari economici; i nuovi organismi, come le Equipes delle Unità pastorali e le Equipes Educative dell'Oratorio, che rappresentano un'importante occasione per sostenere la proposta oratoriana del futuro. *Vi invito a rinnovare l'impegno a valorizzare questi organismi: si tratta di una determinazione che dà forma concreta alla vita fraterna della comunità parrocchiale.*

La proposta catechistica è molto varia e condizionata da molte situazioni. Desidero riconoscere e sostenere il grande impegno di presbiteri e catechisti, particolarmente in questo tempo, condizionato dalla pandemia. La catechesi degli adulti non è trascurata, anche se l'impegno che caratterizza la vita parrocchiale, sembra concentrarsi sui percorsi di iniziazione cristiana. *È necessario che la catechesi a tutti i livelli, sia alimentata dalla forza generativa del "primo annuncio", inteso non solo in termini cronologici, ma piuttosto, come sorgente della vita cristiana nel suo insieme.*

Mi sembra importante la cura del linguaggio popolare: la fede "in dialetto" di cui parla spesso il Papa. *La devozione o pietà popolare rappresenta ancora una via di evangelizzazione e alimentazione della fede,* pur non sottovalutando i rischi del tradizionalismo fine a se stesso o sostenuto da ragioni estranee alla fede e quelli di un'esteriorità alla quale non corrisponda la consistenza della vita cristiana personale e comunitaria.

Desidero sottolineare le testimonianze positive di fraternità tra coloro che sono impegnati nella vita parrocchiale. La comunità non si esaurisce in loro, ma certamente può trovare nella loro testimonianza evangelica, un aiuto a crescere nella fraternità. *Non possiamo annunciare credibilmente il vangelo, celebrare la liturgia e organizzare la carità se, tra coloro che le rappresentano, non cresce la consapevolezza di una necessaria testimonianza fraterna, che passa dai criteri dell'umiltà, del servizio disinteressato, della gioia di lavorare insieme, della stima reciproca, del perdono e della riconciliazione come via evangelica di superamento dei conflitti.*

La presenza di religiose e religiosi, con i loro originali carismi, non può essere considerata come estranea alla vita parrocchiale o semplicemente funzionale a questa. *Il riconoscimento della loro peculiare testimonianza e la coltivazione di rapporti fraterni nel segno della reciprocità, saranno ulteriormente motivo di rafforzamento della vita cristiana delle nostre parrocchie.*

Segno di fraternità, sono certamente le collaborazioni tra parrocchie. La prospettiva delle Unità pastorali, non va considerata come una mortificazione della vita delle singole parrocchie, ma come una via sulla quale camminare per una testimonianza di autentica fraternità non solo tra le persone, ma tra le comunità. *Non intendo costituire Unità pastorali senza un congruo cammino di preparazione, ma nello stesso tempo chiedo a coloro che vivono sul territorio, di favorire forme di collaborazione sensate e significative, così da diventare significativi anche fuori dai confini di ogni singola parrocchia.* I legittimi criteri di identificazione e appartenenza, non possono ostacolare questi percorsi che non hanno solo importanza organizzativa.

Concludo queste considerazioni sulla dimensione fraterna della parrocchia, con una riflessione che sta prendendo forma nel corso del "pellegrinaggio pastorale". Avverto e benedico la fede e l'impegno di coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale e nei modi più diversi la sostengono. Questo consistente impegno non deve farci dimenticare lo scopo e i destinatari. *La vita parrocchiale,*

in tutte le sue forme, è al servizio della vita e della fede di tutti i parrocchiani, di tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia e nei modi più diversi partecipano della crescita del Regno di Dio. Questa consapevolezza esige uno sguardo illuminato che sappia riconoscere e valorizzare i segni del Regno di Dio nella vita di tutti e di tutti i giorni: così la parrocchia diventerà segno e generatrice di speranza, assecondando la missione per cui è costituita.

L'ospitalità

La fraternità parrocchiale, per essere evangelica, dev'essere accogliente ed ospitale, certamente non esclusiva e discriminante. È evidente che nessuna parrocchia intende esserlo, ma l'attenzione deve rimanere alta, per non scivolare involontariamente in forme che creano distanze e rendono difficile l'ingresso nella comunità.

Ho avvertito la disposizione all'accoglienza ospitale nella vita degli oratori, nell'impegno dei sacerdoti e di coloro che offrono il loro generoso servizio. Vorrei sottolineare la gioia e la meraviglia che ho provato nell'incontro con le equipe educative, che rappresentano un soggetto importante per la vita presente e futura dei nostri oratori. *In loro, la passione educativa, aperta a tutti coloro che rappresentano le giovani generazioni, si accompagna a competenze e assunzioni di responsabilità che meritano ogni riconoscimento e sostegno.*

Una comunità ospitale, testimonia questa caratteristica evangelica, particolarmente nei confronti di coloro che non vengono riconosciuti come "i nostri". Papa Francesco parla spesso della necessità di un "noi che si allarga". *Viviamo la fraternità parrocchiale, con particolare attenzione a coloro che non sono nati e cresciuti in parrocchia, ma provengono da altri paesi o addirittura da altre nazioni. Anche l'ospitalità sacramentale, cioè di coloro che si affacciano solo per chiedere e, a volte, pretendere i sacramenti, non sia amaramente subita, ma esercitata come forma di evangelizzazione e di testimonianza evangelica.*

Un'espressione storica e comunitaria dell'ospitalità è rappresentata dalle numerose scuole dell'infanzia parrocchiali o legate alle parrocchie e dalle scuole cattoliche presenti sul territorio. Si tratta non solo di un servizio, ma di una presenza che, nell'esercizio indispensabile dell'educazione, persegue in maniera significativa l'ospitalità non soltanto delle giovani generazioni, ma anche delle loro famiglie. *Le crescenti difficoltà gestionali, trovino risposta in una corresponsabilità diffusa e nell'organizzazione di servizi che superino i confini della singola parrocchia.*

Una considerazione particolare, la merita il Santuario di Sotto il Monte. Dall'inizio del mio ministero episcopale a Bergamo, ho ritenuto una grazia essere nato nella terra di Paolo VI ed essere mandato in quella di Giovanni XXIII: i Papa del Concilio, proclamati santi proprio in questi anni. Ho sostenuto il grande impegno dei sacerdoti destinati alla parrocchia di Sotto il Monte e, dunque, anche al Santuario. In questi anni, diverse opere ed iniziative hanno caratterizzato e ulteriormente valorizzato la memoria del Santo Papa e ciò che il suo magistero e la sua opera rappresentano nella vita della Chiesa contemporanea. *Proprio per le sue caratteristiche e per ciò che ispira la figura di Papa Giovanni, ritengo che sempre più questo luogo speciale possa rappresentare una risorsa spirituale per la Chiesa intera. Certamente la parrocchia e le parrocchie vicine, non sottovalutano il significato di questa presenza e connotano la loro testimonianza alla luce di questo segno.*

La prossimità

Infine, la parrocchia fraterna e ospitale è anche prossima. Prossimità non significa semplicemente essere vicini, ma farsi vicini e particolarmente vicini a chi è lontano, dimenticato, sottovalutato, scartato, emarginato … Farsi vicini non corrisponde soltanto ad un bisogno a cui dare risposta; oggi,

più che ieri, esige un'attenzione alla persona e non solo al suo bisogno. Esige un sentimento ed uno stile, che rappresenti non solo l'aiuto, ma la condivisione, l'accompagnamento, il servizio. Abbiamo individuato un criterio che ispira la caratteristica della prossimità: "*servire la vita dove la vita accade"*.

L'apprezzabile e apprezzata organizzazione della prossimità, non deve farci dimenticare che *la comunità nel suo insieme e in ciascuno dei suoi componenti deve scrivere la storia della carità cristiana, possibilmente insieme a tutte le donne e gli uomini di buona volontà.*

Se la cura dei malati non manca in ogni parrocchia, deve crescere *l'attenzione alla condizione anziana,* particolarmente nei passaggi in cui la fragilità si fa più evidente. Anche *la pastorale delle persone disabili* merita una attenzione pastorale più organica e significativa. *Le famiglie giovani*, proprio per la delicatezza degli inizi, meritano la vicinanza cordiale della comunità parrocchiale. *Così come le persone e le famiglie che provengono da altri paesi o appartengono a nazionalità diverse.*

Tutto questo non è e non può essere compito solo dei presbiteri. Desidero esprimere tutta la consapevolezza e la riconoscenza nei confronti del volontariato, ricchezza meravigliosa nel campo della carità e della solidarietà. *È necessario, a fronte di una diminuzione numerica e dell'invecchiamento inevitabile, valorizzare forme nuove di corresponsabilità*. In un tempo di necessario "distanziamento", l'esercizio della prossimità in tutte le forme possibili è certamente un segno di speranza, perché la solitudine non sia il destino inesorabile che dobbiamo subire o a cui ci condanniamo.

L'esperienza del fondo "Ricominciamo Insieme", nato per corrispondere ai bisogni creatisi a causa della pandemia è stata particolarmente apprezzata non solo per le risorse disponibili, ma i criteri che ispiravano la risposta al bisogno. *Quei criteri, meritano di continuare ad ispirare l'aiuto alle persone nel loro bisogno.*

La presenza della Fondazione Diakonia, nel territorio dell'Isola bergamasca rappresenta ancora una interessante risorsa, non solo per sostenere progetti di solidarietà, ma per alimentare una cultura della prossimità, che diventi sempre più significativa.

Conclusione

Care sorelle e fratelli,

ringrazio il Signore dei doni che ho ricevuto, facendomi pellegrino nelle vostre parrocchie. Veramente ho riconosciuto il Signore in mezzo a voi. Mentre il mio pellegrinaggio continua in altre parti della nostra Diocesi, il mio affetto, la stima, la preghiera e la Benedizione, accompagnino il vostro pellegrinaggio sulle strade della vita quotidiana personale, familiare, sociale e comunitaria.

+Francesco, vescovo